



## I cantieri della nuova Liguria



# «Mai più alluvioni a Genova vogliamo cancellare l'incubo»

Prosegue il viaggio tra i principali lavori che stanno cambiando la regione. Sono migliaia gli addetti attualmente impegnati nelle nuove opere strategiche o in interventi a difesa del suolo e delle coste

### IL REPORTAGE

Bruno Viani / GENOVA

**C'**è chi nel 2011 era tra gli angeli del fango «perché era giusto sporcarsi le mani», come il genovese Salvatore Architravo, 43 anni, e chi invece quella terribile alluvione - e le altre, impietosamente ricorrenti - le ha viste in televisione da lontano, come la maggior parte degli operai trasfertisti del cantiere per la messa in sicurezza del Bisagno e però ne ritrova le tracce «ancora oggi, sui muri e nei detriti portati dall'acqua che abbiamo dovuto rimuovere».

Eccola, la città delle alluvioni vista dagli operai del cantiere tormentato e providenziale che sta risalendo da più di due anni il corso del torrente e va avanti senza sosta, sotto lo sguardo vigile della struttura commissariale guidata dal presidente della Regione Giovanni Toti. Sono gli uomini con la tuta arancione di Itinera, società del Gruppo Gavio (una sessantina quelli riuniti a Genova da tutta Italia dalla fine del 2016) consapevoli dei disagi per chi trova un nodo cruciale della viabilità cittadina in continua mutazione e però orgogliosi di guardare a ciò che, con il loro lavoro duro fatto anche di sacrifici, garantiranno alla città: più sicurezza, la possibilità di guardare la cielo d'autunno senza paura.

«E oggi siamo soddisfatti di sapere che quando siamo là sotto, in galleria, dopo quattro alluvioni stiamo aiu-



**SALVATORE ARCHITRAVO**  
OPERAIO

«Sono soddisfatto perché stiamo aiutando a fare in modo che la gente non soffra più»

tando a fare sì che non accada più che tanta gente debba soffrire», riprende Architravo, al termine di un turno di lavoro iniziato alle sei del mattino. Lui, che vive nel centro storico, potrà tornare a casa, altri provenienti da tutta Italia si divideranno tra le casette prefabbricate del quartiere operaio di piazzale Kennedy e il campo base ai giardini di Brignole.

Il lavoro è sacrificio ed è vita. Rocco Vincenzo Arleo, 51 anni, dal settembre del 2016 - quando è arrivato a Genova sul Bisagno, vive a piazzale Kennedy nella casetta numero 7 ma ogni mese torna alla sua Potenza, «900 chilometri, un viaggio infinito. Per questo quest'anno ho portato qui i miei figli, il piccolo che ha sedici anni si è iscritto al secondo anno del Meucci per studiare da elettricista, il grande ha trovato lavoro come pizzaiolo». Lui è operatore di macchina «e



**MAURIZIO SUORCHIARO**  
OPERAIO

«Ogni lunedì alle 4 prendo il treno per venire a lavorare: è una vita di sacrifici ma va bene così»

mentre sopra si asfalta e sotto i carpentieri stanno armando i ferri prima della gettata di cemento, lui da sopra con la gru passo il materiale. Le alluvioni di

### LA SCHEDA

I lavori attualmente in corso sono quelli relativi al terzo stralcio del secondo lotto, con conclusione prevista per il luglio 2020. L'opera è suddivisa in sei cantieri: il primo, denominato C Sud, già completato; il secondo, C, il cui stato di avanzamento ha raggiunto il 70%; poi devono aprire i cantieri D, E, F e G. Al termine dei lavori saranno ripristinate le aiuole originali, per restituire alla strada il suo volto storico. Il cantiere sta costruendo da anni a continue modifiche alla mobilità della zona e cambi di percorsi: sacrifici necessari per la messa in sicurezza.



**ROCCO VINCENZO ARLEO**  
OPERATORE DI MACCHINA

«Arrivo da Potenza, 900 chilometri di distanza: adesso ho capito la tragedia delle alluvioni»

Genova, Arleo le aveva viste in televisione. «Adesso sono tonato a vederle tante volte su internet, non è curiosità morbosa: è che le cose cambiano quando ci sei dentro e qui troviamo ancora i segni di quello che è accaduto, come se Genova fosse stata bombardata: povera gente, se la sono vista brutta. E anche il ponte Morandi, visto da vicino, è un'altra cosa. Ci passavo quasi tutti i giorni, sopra e sotto andando a prendere materiale da un magazzino in Valpolcevera».

La vita degli operai è scandita da ritmi sempre uguali: il primo turno ha la sveglia alle 5 e 30, alle 7 meno un quarto è in cantiere, il pranzo e la cena si consumano a grandi gruppi nei locali convenzionati, il chiosco dei giardini di Brignole e il Brera all'inizio di via Venti.

«Ho lavorato per il raccordo autostradale dell'A21,



**GIUSEPPE RUSSO**  
OPERAIO

«Siamo impegnati a scavare il cunicolo per i sottoservizi, tutti i lavori che ho fatto li ho sentiti come utili»

per costruire il carcere di Bollate, ho girato mezza Italia e adesso sono qui». Giuseppe Russo, classe 1955, è uno dei tanti trasfertisti del cantiere del Bisagno. Arriva da Caivano in provincia di Napoli «e ogni due settimane torno in Campania, il treno è comodo e a casa ho moglie, due figlie e 5 nipotini tra 11 anni e un anno soltanto, li ho visti tutti nascere giù». Cuore di nonno che non vede crescere chi porta il suo stesso nome. «Un po' spiace, ma è la vita. E adesso siamo impegnati a scavare il cunicolo per i sottoservizi in via Diaz, tutti i lavori che ho fatto li ho sentiti come cose utili». Cosa pensa Russo dei politici che sono schiarati contro alcune grandi opere? «Penso, cedo di poterlo dire, che siano stupidi; i cantieri si dividono in lavori fatti bene e lavori fatti male, la sola differenza è questa. E se si fossero fatte delle buone opere

a Genova per prevenire le disgrazie, non si sarebbero piantati tanti morti».

Il geometra Angelo Poltronieri di Casalmaggiore, provincia Cremona, coordina i lavori di una sessantina di dipendenti di Itinera. «In passato ho seguito opere come il collegamento tra i terminali "1" e "2" di Malensa, impianti di risalita a Courmayeur, grandi cantieri in Piemonte, Lombardia e Veneto. Qui siamo arrivati al terzo lotto, l'"1" e il "2" sono finiti siamo al 35% e resterò fino al fine lavori, il prossimo anno».

Maurizio Suorchiaro, 51 anni, ha sangue e parlata siciliana, da 15 anni la sua famiglia è a Pavia «ogni venerdì sera rientro da mia moglie e alle 4 del lunedì mattina risalgo in treno per essere qui

**Molti operai arrivano da lontano, ma c'è chi è stato in passato un Angelo del Fango**

alla ripresa del lavoro». Una vita di sacrifici? «La vita è così, anche mio figlio Giuseppe lavora in edilizia, lui è emigrato in Germania, per guadagnarsi da vivere. Io qui dormo nella mia baracca di cantiere, è comoda e c'è tutto, la sera un po' di televisione e subito a letto, le altre cose le lasciamo ai giovani. Io sono già nonno, sono orgoglioso del mio nipotino Thomas che ha 7 anni e d'estate con la scusa del mare viene qui da Pavia. Ma l'ho portato anche a vedere, da fuori, il nostro cantiere». —